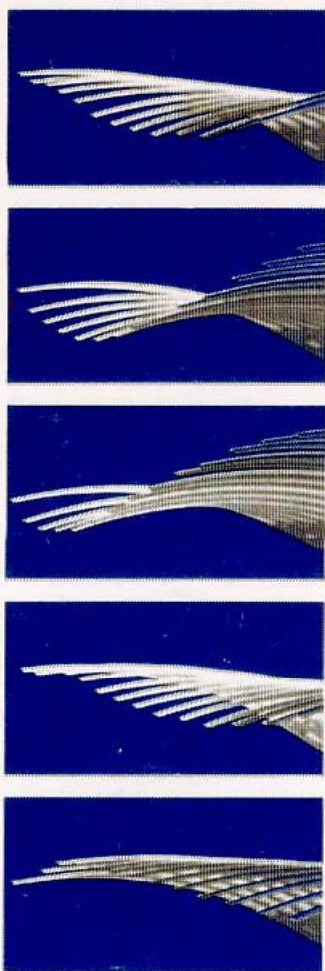


Collana di poesia Hydra

ALBERTO MORI



UTÓPOS

SC
E

SCRITTURA CREATIVA EDIZIONI

ALBERTO MORI

Utópos

Postfazione di

Maria Grazia Martina

SCRITTURA CREATIVA EDIZIONI

Collana di poesia Hydra

Quando il luogo accade immagina.
All'interno delle sue stesse parole definitorie lascia decantare
le ombre visionarie della sua mutazione.
Utópos sono possibilità / impossibilità dello spazio nel verso.
La direzione dello sguardo installa sulla mappa dei testi
i territori ricreati dai segni fantasmi
già presenti nell'evidenza della presenza.
Nella continua metamorfosi del loro incontro deloca altrove.

Alberto Mori

**Avremo tutto sottomano e non mancherà nulla....
già lo spazio è in voi.....non siamo stati tanto bene
sulla terra come nello "spazio".....**

[Pubblicità della Renault Espace]

A Mariko Mori

Con Energia

Verso Valleverde

Predelle podali.

Zeppe ripiene di suolità.

Plantigrade del rialzo.

Appogge nei passi sollevi.

Appiane Verso Valleverde.

Euridice a Calzelandia

La porta.

Il passaggio esuma per varcatura pronta.

La soglia discioglie il carne collant.

Euridice entra a Calzelandia.

La cetra appare ora.

Alto logata

sul negozio Melody Makers.

Tapis Roulant

Il manto nerogommato mette in moto

*** Le costellazioni impresse ***

Dalle forme digitali scorrenti della strada

la luce scivolante verso Il sotterraneo.

Intanto addentro.

In alternanza buia.

La sequenza passi dei fuochi fatui

tornati a dileguare nell'aria affondata.

Sottopasso Transgender

Il sottopasso incanala traffico Avatar.

Le anime migratorie

a codici caleidoscopici

risalgono reincarnanti.

La mutazione plasma corpi

ad insufflo spirante.

Per immagini riaffiorate

con sequenza infinita

dispiegata dall'uscita verso la città.

Idrovia Slow Fish Coming

Pinne caudali in brividi ventagli azzurri.

Filamenti rossi.

Istantanei annodi liquidi.

La vasca della sommità accoglie imbecchi

Le tubazioni trasparenti erpicate sulla fronte dell'edificio.

Gli spostamenti dei flussi

si accendono nelle frotte dei pesci

trasportate dalla dinamica ieratica delle acque.

Fremiti ittici argentati.

per la durata equilibrante del riempimento.

Nelle variazioni multicolori della discesa

divuota infine reflua.

Pianeta Cucina

L'ingresso indicato da orbita freccia ripiegata.
Una eco del microonde.
Un lampo dal freezer.

Dallo sportello artico
inizia lenta l'era cottura.

Le pirofile galleggiano.
Derive da lavandini
verso banchise lontane.
Piezoaffocate e fornelle.

Traslati sul soffitto
astri rubinetti
come gioielli idrici blu e rossi
lasciano scivolare la preziosa lucegiorno
dopo il big bang vivandiero dell'universo arredante.

Allora l'atmosfera apparecchia in tavola.

La tovaglia allevia forza di gravità.
Appiatta piatti a terra.
D'aria fa saliera.

Un unico lembo assuola lieve.
Estende Canti Salvarani nello spazio.

Pellería

I pori fari degli sfiori escono
in amalgame di traspiro buio.
Alla fine del deserto dermico essudato
la periferia luccica soffi.
Versa piccole arie fresche nelle direttrici sulla pelle.
Lo scivolamento concreta le refoature
nella mediateca effusa e sparsa
dai sensori del tatto acceso sulla città.
Lo spalmo risuona ad un incrocio.
Il velluto morbida finestre carminie.
Raspa appena la soffregatura dell'intonaco.
La liquida lenta
con carezza cremica globale.
Stratificale.
Per quartiere residenziale.
Altrove un villaggio oleoso addensa gli sguardi.
Concentra.
Prolifera le visioni superficiali del giallo.
Allora il sole dilegua sulla buccia rosea del volto.
Nel frutto dell'aura incarna chiaro.

Multilinfodromo Garden Center

**Il sole illumina la mappa tonale della città
nel Multilinfodromo Garden Center.**

Dal centro.

La foglia lanciforme della piazza gialla principale.

La rete dei vicoli a sboccio blu dei fiori.

**La gemmazione puntiforme spontanea
dei passi carrabili bianchi.**

Una zona verde di chiome alberate a raggi sospensivi.

I rondò rossi delle radici per scorrimenti flussivi.

**Case cortecciate in disseminazione nelle varietà marroni
con interni d'arredo ad anello tronco temporale.**

**Schermi per palazzine virtualiberty
fotosintesi di sogni azzurri digitali.**

**L'ingresso per tutti avviene
nel compimento del ciclo naturale.
Con urbanità iridee compartate
dalla libertà dell'aria edificabile.
Nell'approvazione continua di un semplice respiro.**

Associazione Involontariato "Lacuna Blu"

L'associazione crolla involontaria.

Dissolvono iscritti immaginari nello spazio immemore.

Dalla ripresa del tratto

l'evento

solo un sottile filare del chiaro e dell'ombra.

Interstizio in lacuna blu intinta dall'oblio.

Luce monocroma all'acqua interattiva apparsa.

Blockbuster

Gli stessi gesti richiudono DVD.

Lo stesso distacco rilascia resto.

La stessa ricevuta dispiegata

in banda lunga di carta.

Transitanti transanti

ad ogni ora intorno.

Blockbuster

prometti ritorno continuato

fra tanti titoli disciolti

dalla catena distributiva.

Quick Drop

Azione restituzione Blockbuster.

La sparizione nella fessura.

Le visioni dentro i contenitori ritornate dalle mani.

La bocca argentata richiusa veloce.

In questo rettangolo imbucante si ritorna.

La ricaduta rilasciata a credito esaurito.

Glass Point

Silenzio della vetrofania.

**Solidamente apparso
da timpano dell'aria
concerta l'esecuzione illusoria.**

Lascia all'acqua lambire l'isola pedonale.

In disco d'asfalto smette riflessione.

Diviene trasparenza urbana.

Energia bianca trafficata.

Linea Immaginot

La linea Immaginot attraversa la tundra

lasciando alle betulle il tracciato

da sognare in piantumazione.

Durante il tragitto liminare

ad ogni giardiniere accampato viene consegnato

il set dei prodotti Magic Garden

per l'estetica del percorso.

Diagonale Comparto AZ

Nel quadrato edile

la presa rapida del cemento

posata per proiezione avanzante.

Diagonale sulla fermezza terrestre

al tempo dell'aria fondata.

L'allungamento del raggio ulteriore seca angolo

la parete compartata apre

nella voce delle molecole azzurre.

Ellisse Inwind

Frangere appena l'attesa

sfila lenta.....

Ad	incrinatura	sottile
apre	sogno	radurale

Nell'aria fresca

telefona

Losanga Luna Park

L'autoscontro lascia l'elettrostatica tracciare la scarica
sulla griglia grigia sopra la pista.

L'energia dirama lo sciame proiettivo
a captazioni di piccole icone
ed oltre afforma la ruota panoramica sfocata
dalle contrazioni ortogonali del buio sorpreso.

Esce in madore la losanga luna digitale.

Le sigizie illuminate.

La danza ritmata

dai pugni sferrati

ai punching ball allineati.

Tripode Arca BB

La corale Profits allineata sopra Mibtel

va in scena fra nuvole finanziarie.

Esse indicizzano alte

oltre picchi plusvalenti

i realizzati acuti delle voci.

Durante tutto l'agone investente

il tripode Arca BB fluttua azioni fumanti.

Brucia concorrenze.

Stenditoio Stendhal

Chiama 338 4456398

Assonanza

Romanza

Mollette

Narre

Ferme

in

Panni

Traliccio Enel

La tenera oscillazione del vento inerme

nella forza metallica intrecciata dal traliccio.

Ordito Enel di linee nette .

I punti di fuga compositi.

Modulari dal basso.

Nel bidimensionale

arie ad intaglio del vuoto.

L'orizzonte.

Disegno dei cavi arrighi delle nuvole verso l'infinito.

Scaffale Van Dyck

Venti cataloghi quadrati di Van Dyck

proliferano il capolavoro della Skira.

Casa editrice installata sullo scaffale.

Autoesposizione contemporanea.

Dans Les Salons Créativés

L'allestimento in corso.

Appendono quadri di montagne e laghetti.

Intreccia fibre ottiche in disparte.

Ad input deciso.

Cabla.

La natura morta si depone sullo schermo.

Boulevard de Promo

Al lancio improvviso.

Sulle parallele alberate delle carreggiate.

In planature fioche.

Le icone evanescenti lo percorrono ad intervalli sequenti.

Sostano con arabesco danzato dalla luce pubblicitaria.

Ritornano allo stesso inizio.

Intanto

Il manifesto telematico del viale apparso

va al prossimo serial televisivo.

Dopo tramonto

nelle serate programmate

palinsesta.

Sala Non Fumatori

La sala non fumatori.

Bronco pulito seminterrato

dove lo schermo viene visionato

dal consumatore d'aria.

Call Center

La rifrazione inflette.

La luce del numero telefonico sdoppia.

L'avvertenza display

prisma acceso dai raggi obliqui

dissolve il rettangolo schermo

in etere cromatica.

Casbah

La Casbah agruma percorso.

Intrica e risale

a Kefiah formicolanti.

I profumi ritrovano

l'aloè del magio

nei frutti sulle terrazze bianche.

Nel sogno della pietra nera cantano coranici.

Oasi Tamoil

Oasi	Tamoil	Disseti	Benzoina
Piccolo	Plastico	Gazebo	6

Accasi

Angolare

Area

Servizio

Cantone

Lugano aggrossa tenorile.

Nel grande angolo dispiega.

Zona Elettronica Incantata

La zona segnalata per non oltrepassare i trenta orari

sdoppia i varchi delle velocità.

Uno sfioramento allentato da 15 k/mh verso il cespuglio.

Un piccolo sfreccio da 60 k/mh per gli sterzanti.

Snack Zone

Sono piani stuzzichini.

Sacchetti oro / argentati.

Appili variati.

L'attrazione sicura.

Ad Inizio oppure fine fila.

Mentre si sosta verso la cassa.

Interzone Intercity

Le sbarre ferroviarie

discese a fine annuncio

cominciano la sosta.

Sono base e sommità dell'immagine rialzata frontoparallela.

Allora i binari.

Fasce istantanee inserite fra bande biancorosse.

Zona Servizi

La zona servizi del retrospazio espositivo

diviene colloquiale per le inservienti malinconiche

rimaste in pietoso sconcerto

dinanzi al passaggio improvviso delle videocamere

Muro UniCredit

Addentro alla vetrina in una torsione fredda.

Scivolato dagli uffici compartì dell' unicredit.

Un muro d'argento ripiega verso il centro

dove Bloomberg ininterrotto inonda

verso i divanetti gialli.

Gli uomini auricolati ai cellulari sono seduti.

Scorrono le fasce azionarie.

Tappeti sovrainpressi in ricamo indicizzato.

Occhi del tempo reale transato.

PseudoEden

L'angolo attondato.

Oblunga aiuola PseudoEden.

Il bordo curva cordolo

tralasciato dai pneumatici sterzanti.

Agorà Site Specific

**La nota del pianoforte come ginnastica candida
dei piccoli gradini pausati dagli intervalli.**

**I crocchi radunano l'effervere liquido dei corpi.
Piccole bolle di trasparenze formicole dalla fontana.**

**Nel diradare delle suonerie chiamate cellulari
l'agorà site specific
inizia ad enumerare la lista architettonica.**

I muri degli uffici occipiti pensanti dei passanti.

I portoni anche carrabili.

**I parcheggi distendono le schiene
con sequenze parchimetre del relax.**

**Le vetrine offrono ai clienti Fashion Bag
per accogliere sguardo Stefanel.**

**La musica arriva
alla veste silenziosa dell'edificio assicurazioni.**

Qui nel nembo dell'Alleanza

l'immagine caudale del quadrato in dissolvenza.

Software Station

Il codice sceglie binari percorribili durante lo scroll
delle fermate.

Il plasma dei pixel muove sui riverberi biancoverdi
delle carrozze.

Lascia accendere le intermittenze
negli occhi annunciati dagli orari.

Il vapore buio del tunnel dissolve.
Appare lento sulle tabelle della luce sfuocata
da scompartimenti accennati in cifre opache.

La biglietteria obliterata dilegua nei fari verdi
dello schermo.

La voce della partenza schiude le sale dell'attesa
nel giglio digitale
del saluto.

35 pose

Utópos

espace

La lettura di *Utópos* mi conduce alla mente due figure del mondo classico, Lucrezio e Ovidio, espressioni rispettivamente di *essenza* e di *forma*, dell'immutabile/combinabile e del mutante/multiforme.

Due connotazioni che ritengo appartengano alla poesia e al mondo della rappresentazione, alla *fiction*. Del resto il virtuale, come pre-figurazione del possibile, è già esperienza dell'*eidos* veggente.

Alberto Mori in questo suo lavoro "combina" nello spazio del verso, traiettoria di senso, l'essenza invisibile della vita corrente con la forma tra-scesa, metamorfa dell'attesa, come della sospensione, in un movimento fuso dal ritaglio oggettivo dello sguardo, mobilità massima, all'accadere poetico.

Il poeta nella bidimensionalità impassibile dello schermopagina annota, filma, ciò che è della vitalità dei tempi e, come tale, perituro nella distrazione, nel rumore, nell'inevitabilità della morte.

Vita/morte "combinati" in quel che resta.

Quel che resta è essenza e cambiamento, parimenti pieno/immagine, vuoto/sfondo sul quale il "residuo" è soggetto ispiratore, *imagerie* del sogno modificante, meta-morfico della parola, pure detentrica, come i segni della scrittura, dell'essenza riflessa.

Utópos è un orizzonte nella poetica di Alberto Mori precorsa da *Iperpoesie* 1997, *Percezione* 1998, *Urbanità* 2001, *Non luoghi a procedere* 2003 ...

Lavori in cui si legge l'adozione nel verso dello spazio, habitat, della parola che nasce e prolifera in una configurazione di geometrie infinite, in plastiche sedimentazioni d'istantanei fotogrammi.

Leggo le sue "composizioni" e penso per altre vie a Robert Rauschenberg. Eppure egli in altri scritti mi sollecitava parallelismi pittorici con Edward Hopper, in *ambientazioni*, più che a *combinazioni*.

Come questi artisti, monitora lo spazio urbano.

Spazio della vita, diviene lo "spazio" del verso in tutta la sua dimensionalità cubista, dove le categorie si equivalgono: introdurre con l'*headline* pubblicitaria Renault è lo stesso che assicurare a Mariko Mori il pieno di energia...

Il poeta trasferisce nella parola i percorsi: "assemblaggi" di passaggi, di sottopassaggi, di scorrimenti, di seminterrati, di palinsesti, di autoesposizioni, tòpoi che, nella sua ironia malinconica, tra-lasciano la scia in fonetiche vibrazioni.

Il suo modo di comunicare la sottile de-marcazione tra il noto e l'ignoto, il visto e il non visto, è in una "forma mobile" di verso-parola-immagine, in una segnaletica percorribile – *Pellería* ne è un esempio – multidirezionale, nella "fissità" dello sguardo, nella "veloce" sequenza del ritmo.

Incalza, immagine dopo immagine, parola dopo parola, la sensibilità del poeta: in 35 pose "l'oggettistica" urbana *deloca altrove*.

Di là dall'essere utopie le sue *tranche de vie* concretizzano ossimoricamente la "verità" della vita nella finzione dell'arte, nell'essenza invisibile dell'azione poetica.

Utópos sintetizza l'utopia del *non luogo* con l'utopia di essere *altro luogo*.

L'invenzione poetica parte già da questa chiave di lettura, senza suggerire un mondo ideale, perfetto, utopico appunto...

Del resto, Platone considerò la possibilità di una *città ideale*, Tommaso Moro immaginò *Utopia* un paese felice, Calvino narrò *Le città invisibili*...

Utópos non allude a questi esempi illustri, si ferma solo all'etimo greco, *contrae* ou(non) tòpos (luogo) in *Utópos*, che nell'articolazione labiale *contrae*, dilata, rilascia il fonema in un movimento che suggerisce transizione.

Ecco che nel fare poetico i quadri, le vetrine, i rispecchiamenti traslano nelle forme meta-morfiche dell'arte che ci dicono del nostro tempo.

I luoghi si succedono registivamente in virtù di un'aggregazione, più che surreale, metamorfica, *dal*/segno-oggetto *nel*/segno-scritto, per darsi, visibilità verbale e vocale nella poesia, monitor mai spento sulla strada, da sempre non luogo, videoteca di umane viandanze.

Alberto Mori configura nello spazio del verso come del verbo quello che premette: *quando il luogo accade immagina*.

Immagina senza metafore, analogie, similitudini.

Pur sperimentando la parola il poeta non rinuncia alle pause del respiro naturale.

La sua invenzione vive nella spazialità dell'evocazione.

Il lettore sente l'energia, il moto, come la gravità.

Il volo compiuto dal poeta e la restituzione nella scrittura, sola metafora visibile del *pulviscolo del mondo*, già folklore del globale villaggio.

**In un mondo mediato e mediatico in cui si legge si ascolta si vede "attraverso",
il fare poetico è attraversamento?**

**L'uomo è essenza immutabile, "atomo" combinabile, connettore infinito come
la parola, l'alfabeto, i segni?**

***Utópos* schiude nella parola la possibilità di riflettere *oltre* la condizione del
fare poetico.**

In questo risiede la sua direzione.

Copyright

Scrittura Creativa Edizioni

Prima Edizione Aprile 2005